

Titolo: **VIVERE SENZA PAURA**

Testata: **Classic Voice**

Data: **dicembre 2007**

100 anni dopo
L'INTELLETTUALE

II TURBINE

Musicista, ma anche scrittore,
filosofo, traduttore,
ideatore di programmi
radiofonici e televisivi.

Secondo **MARIO
BORTOLOTTO** su Strauss
ha scritto cose definitive.

Il suo paradosso?
Essere pianista senza amare
il vero repertorio
per pianoforte

Glenn Gould morì venticinque anni fa, il 4 ottobre 1982. L'anno successivo veniva pubblicato il romanzo di Thomas Bernhard, *Il Soccumbente*, in cui uno dei tre personaggi - o, meglio: il dominante - è il pianista canadese. Fu dopo la sua scomparsa che a Gould fu dedicata un'attenzione più unica che rara da parte di case editrici e discografiche, di produttori e registi cinematografici: tra gli interpreti del repertorio colto, l'unico nome che ha goduto di una maggiore popolarità è quello, forse, di Maria Callas. Ne parliamo con Mario Bortolotto, decano dei nostri critici musicali che a Glenn Gould ha dedicato molte attenzioni e uno scritto che compare nell'edizione italiana dell'*Alta del turbine intelligente* (Adelphi).

A che cosa si deve, a suo parere, l'incredibile successo che Gould ha conosciuto presso ogni sorta di pubblico, a prescindere da una qualsivoglia preparazione musicale?

"Beh, non dimentichiamo che già in vita Gould suscitò entusiasmi incondizionati, addirittura deliranti. Basti ricordare la trionfale tournée in Unione Sovietica, nel corso della quale Heinrich Neuhaus - è bene ricordarlo: maestro di Sviatoslav Richter, Emil Gilels ed altri fenomenali pianisti - rimase esterrefatto dalla



Ph. Don Hurstman / Sony/DAG

intelligente

presenza di questo giovane musicista. Gould, effettivamente, suonava alcuni pezzi come nessuno prima di lui aveva saputo o ritenuto di eseguire: l'esempio più ovvio sono le *Variazioni Goldberg* di Johann Sebastian Bach. In ogni caso, sin dall'inizio ci si accorse dell'unicità di Glenn Gould, anche se non sempre condividendo le sue letture: certe interpretazioni, come per esempio quelle delle *Sonate* di Mozart, furono giudicate completamente sbalate oppure, nel caso delle ultime *Sonate* di Beethoven, molto discutibili. Ma non c'è dubbio che alla fama di Gould abbia dato un contributo decisivo la sua scomparsa. La morte dà un vantaggio enorme all'artista che se n'è andato: tante volte è successo che un artista, trascurato, se non addirittura ritenuto insopportabile in vita, diventasse un Padreterno una volta scomparso. Se poi si muore giovani... Che cosa sarebbe successo, per esempio, se Chopin non fosse morto a trentanove anni?"

Sembrirebbe un'eccezionalità, per un pianista, non avere in repertorio nemmeno un'opera di Chopin. Eppure, il titolo italiano di un libro di Gould è: "No, non sono un eccentrico"...

"Ma che Gould dichiarasse di non esserlo è il massimo dell'eccezionalità! Quel che è vero è che a lui non interessava minimamente il repertorio precipuamente, dichiaratamente, pianistico. Se pensiamo che, dopo l'ultimo Beethoven, ha ignorato Schubert, Schumann, Mendelssohn, ha sfiorato Brahms..."

Dovremmo quindi dedurre che è alla sua scomparsa prematura, a un repertorio più che singolare, all'uso di uno sgabello bassissimo che portava sempre con sé, all'abitudine di tenere le mani nell'acqua calda prima di ogni concerto, che si deve il successo postumo di Gould?

"Non certo solo a questo, ma è indubbio che tutto ciò - a cui aggiungerei l'aspetto fisico, la nazionalità canadese, ecc. - ha dato un bel contributo. Ma il dato fondamentale è che suonava divinamente certe musiche: al cospetto delle sue letture bachiane, si rimane basiti".

Ma queste esecuzioni hanno poi fatto scuola?

"Non ho mai sentito nessuno che si avvicinasse al suo livello; ma è pur vero che da un lato le sue interpretazioni di Bach si pongono oggi come un inescavabile termine di confronto e, dall'altro, hanno fatto sì che opere come le già citate *Variazioni Goldberg* siano entrate nel repertorio di numerosissimi pianisti e che siano oggi presentate, con relativa frequenza, sia nei programmi concertistici sia in incisioni discografiche. Prima che Gould le proponesse ripetutamente nei suoi recitals e le registrasse, la loro esecuzione era un fatto piuttosto raro. Prima delle sue, se ben ricordo, esisteva solo una registrazione discografica delle *Goldberg*, quella di Rudolf Serkin del 1928".

A proposito degli scritti di Gould. Non si può negare che, nell'ambito della categoria degli esecutori, egli sia stato

il maggior pensatore, l'interprete più curioso, l'indagatore più profondo...

"Senza dubbio. Leggendo i suoi testi (soprattutto nell'edizione francese curata da Bruno Monsiegeon), ci si trova al cospetto di un personaggio che, di fronte a nodi capitali della storiografia e della critica, esibisce una chiarezza di vedute e un'incomparabile sicurezza. Il suo sguardo è quello di uno storico: per dirla una, su Richard Strauss ha scritto cose definitive".

Oltre che di Strauss, Bach o Schönberg, Gould si occupò anche, sotto il profilo analitico o esecutivo, di figure quali Petula Clark, Barbra Streisand, P.D.Q. Bach... Come considerare interessi tanto variegati?

"Credo che ci sia un nesso molto profondo tra gli oggetti della sua attenzione, e quindi nella pluralità delle sue considerazioni. Alla lettura degli scritti di Gould, emerge una linea ideale e critica molto evidente. Non si giustificerebbe, altrimenti, la presenza di compositori, non certo di primo piano, di cui si è occupato; esempio tra i più singolari, almeno per noi italiani, è il fatto che egli abbia eseguito uno dei 2 *Ricerche sul nome BACH* di Alfredo Casella: il primo, naturalmente, contraddistin-

IL CRITICO

■ 80 ANNI



Vivere senza paura - scritti per Mario Bortolotto è il libro edito da EDT (20 euro) a cura di Jacopo Pellegrini e Guido Zaccagnini per festeggiare gli 80 anni del dedicatario, tra saggi critico-storici e affettuosi omaggi redatti da musicologi, compositori, artisti, amici.

■ STRAUSS

La Serpe in seno - Sulla musica di Richard Strauss è l'ultimo libro di Mario Bortolotto (Adelphi, 40 euro). Un viaggio di ricognizione



attraverso i *Lieder*, i pezzi strumentali, i poemi sinfonici e le opere - dai tentativi giovanili alle ultime composizioni - per conoscere l'onnipotenza di orchestratore e l'innata maestria drammaturgica del compositore.



Titolo: **VIVERE SENZA PAURA**

Testata: **Classic Voice**

Data: **dicembre 2007**

L'INTELLETTUALE

to dalla durezza del linguaggio impiegato, ma non il secondo che si conclude con una sorta di tarantella. Questo sta a significare qualcosa...".

Per esempio, un irriducibile snobismo?

"Certamente. Va da sé che non pochi, ma soprattutto coloro che vorrebbero che le cose si riducessero a 'pane al pane e vino al vino', non abbiano mai potuto soffrire Gould".

E il suo rapporto con Wagner?

"Le sue trascrizioni pianistiche sono magistrali, anche se talvolta, come nel caso dell'ouverture dei *Maestri cantori di Norimberga*, è ricorso a piccoli trucchi. La sua versione è scritta per due pianoforti: Gould la realizzò registrando dapprima una parte per poi, nascondendola in cuffia, sovrapporvi la seconda".

Al confronto delle analoghe trascrizioni di Liszt, come le si può giudicare?

"Quelle di Gould sono molto più ricche. Il contrappunto wagneriano viene esteso fino all'inverosimile, laddove quello che più interessava a Liszt era la bravata. Ci vuol altro per rendere sul pianoforte un contrappunto dello spessore wagneriano...".

Anche se vi si dedicò in misura sporadica, e tardivamente, non dimentichiamo le prove di Gould come compositore (*So You Want to Write a Fugue*, per quartetto vocale e quartetto d'archi, è un'autentica delizia) e come direttore, alle prese con



Ph. Don Hunstein / Sony/BMG

L'Idillio di Sigfrido, che registrò poche settimane prima della morte.

"È vero, ma nemmeno va sottovalutato il Gould frequente accompagnatore di *Lieder*: tra le tante collaborazioni, basti ricordare quelle con Elisabeth Schwarzkopf; o anche la registrazione del melologo di Richard Strauss, *Enoch Arden*, con Claude Rains".

Pianista, trascrittore, direttore, saggista, compositore, conduttore radiofonico: un musicista che, probabilmente, si è espresso come nessun altro in tanti territori della comunicazione musicale; un personaggio le cui utopie continuano ad avere, a venticinque anni dalla sua morte, il potere di inquietare.

"Non c'è dubbio. Auguriamoci che qualche editore decida, prima o poi, di far tradurre e pubblicare almeno una parte dei numerosi altri suoi testi: credo che il pensiero di Gould meriti ulteriori e più approfondite riflessioni".